

In quell'epica giornata di sangue, sentir tremare i polsi e le ginocchia era in sintonia con il boato sordo dei cannoni francesi che infrangevano i loro proiettili sulle spesse mura del lato orientale della città, diffondendo ad onda uno scricchiolio che penetrava, attraverso strade e vicoli, nelle case e dentro i cuori di ogni assediato. Le donne stringevano a se i loro figlioletti, impietrite dalla paura di staccarsene, di perderli e quindi di non rivederli mai più. Gli uomini, con il nodo alla gola ma con l'animo fermo, preparavano armi di ogni tipo nella speranza di arginare e respingere il nemico e garantire la salvezza ai propri cari. In un tale intreccio di sensazioni, sentimenti ed incertezze giganteggia la figura di un melfitano, un certo Giovan Battista Cerone, un boscaiolo che abituato a respirare l'aria nitida e frizzante della foresta, ora assediato come gli altri, in attesa dello scontro frontale e finale, respira polvere, determinazione,

rabbia e odori di guerra. Senza perdere un solo attimo afferra i due bambini e la giovane moglie e li accompagna sul lato occidentale verso l'unica porta che può garantire una eventuale ed estrema via di fuga. Li abbraccia e ritorna velocemente sul luogo dove, di lì a poco, imperverserà la battaglia. Brandisce la sua ronca, quasi la accarezza, e contemporaneamente irrompe nella sua mente il volto di quella vecchietta, incontrata nel profondo del bosco, lungo i sentieri impervi del Vulture. Era un mattino in cui il gelo, più intenso della luce, avvolgeva tutto e tutti. Il giovane boscaiolo vedendola tremare ed imbiancarsi le aveva donato il suo mantello. Era la "Fata Primavera" che commossa dal gesto premuroso, tocca la ronca del giovane che diventa affilata e splendente, capace di recidere un tronco in un sol colpo. Intanto gli urti delle cannonate si intensificano e le grida di guerra dei nemici sono sempre più assordanti:

la breccia è ormai aperta. Gli attaccanti affluiscono in massa tra urla, frastuoni e spari mettendo a ferro e a fuoco la città e facendo scempio dei popolani. Ma di fronte a loro si staglia, all'improvviso, l'imponente figura del boscaiolo. Unica sua arma, oltre il coraggio, lo strumento del suo mestiere: la ronca (o roncola). Il suo aspetto è, nel contempo, fiero, minaccioso e terribile, la forza del suo braccio è pari alla forza sterminatrice della folgore. Ovunque muove egli spezza, fende, recide, uccide. Son mucchi di cadaveri mutilati. Il sangue dei francesi si confonde con quello dei melfitani trucidati. Poi l'eroe, sopraffatto dal numero dei nemici, cade colpito alle spalle stringendo nel pugno la sua ronca. La figura di questo boscaiolo sfocia negli ambiti della leggenda. Il mito si fa memoria, la memoria si trasfigura in reiterazione orale che scavalca secoli e conflitti, tempo e spazio per divenire evento. "Ronca Battista."



Salvatore Senatore

Direzione artistica

Vincenzo Lamorte

Direzione organizzativa

www.prolocomelfi.it

0972 239751

Pro Loco Federico II

www.comunemelfi.it

0972 251305

Comune di Melfi

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

0972 251305

CONFARNTA  
S. MARIA AD NIVES  
DI MELFI



In collaborazione con



PROCESSIONE CORTEO STORICO SBANDIERATORI MUSICI SPETTACOLI D'ARME ASSALTO ALLE MURA

# La Pentecoste a Melfi

Festa Sacro - Folkloristica dello Spirito Santo



7  
8  
Giugno  
2014



486<sup>a</sup> edizione



Livio Valvano | Sindaco della Città di Melfi

LA RIEVOCAZIONE STORICA DELLA PENTECOSTE DI MELFI

E' sempre più difficile credere in una coscienza collettiva, in cui ritrovare un minimo di valori condivisi. Da 485 anni a Melfi, la ricorrenza della Pentecoste rappresenta un punto di orientamento nel tempo, con cui i melfitani si ritrovano per affermare la volontà di resistere alle avversità che minacciano la crescita della comunità. I fatti drammatici della pasqua del 1528, che hanno costretto il popolo melfitano a pagare un prezzo altissimo nella contesa tra dominatori stranieri, ancora oggi suscitano nell'immaginario collettivo forti sentimenti, tutti convergenti in un unico sentire: l'orgoglio di appartenere ad una comunità ambiziosa, consapevole delle risorse di cui dispone e delle capacità dei suoi figli, desiderosa di competere. Ingredienti della forte identità della comunità melfitana che, a volte, inciampa nella vivace competizione interna non riuscendo a cogliere le opportunità di sviluppo che lo scenario competitivo esterno consentirebbe. Ma Melfi è capace di rialzarsi, di fare quadrato su stessa, di guardare al futuro con la generosità e la laboriosità dell'artigiano che crea, che costruisce, che produce valore non solo per la sua famiglia ma per un'intera comunità che in questi due giorni con gioia si ritrova fraternamente unita.

È un evento che si ripropone ogni anno per rievocare, fin dal 1528, il conflitto, tra i francesi di Francesco I e gli spagnoli di Carlo V, per il dominio del Regno di Napoli. L'esercito francese era al comando di Odet de Foix, Visconte di Lautrec, già maresciallo di Francia dal 1511. Egli si rese protagonista, infatti, del sanguinario assedio della città, e responsabile del massacro di oltre 3000 persone, fatto passato alla storia come "la Pasqua di sangue". I primi attacchi alla città, il 22 di marzo 1528, ebbero esito negativo per le armi francesi che contarono più di un centinaio di morti. Durante la notte arrivarono i rinforzi richiesti, tra cui le famigerate Bande Nere guidate da Orazio Baglioni, e diversi pezzi di artiglieria che risultarono determinanti per la presa della città. Dopo l'infame eccidio di armati e di popolani, le truppe francesi costrinsero il principe di Melfi Giovanni III Caracciolo, che si era asserragliato nel Castello con i suoi fedelissimi, ad arrendersi per aver salva la vita. La città, saccheggiata e bruciata, fu abbandonata dai circa 6000 superstiti che si rifugiarono nella selva dello Spirito Santo, sul monte Vulture, e qui vi rimasero fino all'arrivo degli spagnoli liberatori. Gli Spagnoli, promulgarono due editti del Re Carlo V: il primo invitava le popolazioni delle città limitrofe a trasferirsi a Melfi; ed il secondo, proclamando la città "fedelissima", esentava i suoi abitanti, per la fedeltà dimostrata agli Aragonesi, dal pagamento delle tasse per un periodo lungo 12 anni.

# PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

La **Pentecoste** a Melfi  
Festa Sacro - Folkloristica dello Spirito Santo

SABATO 7



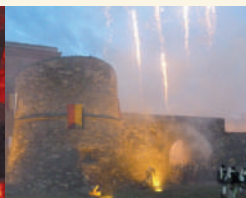
**Ore 17.30 CORSO GARIBALDI E PORTA VENOSINA**  
Accampamento rinascimentale a cura delle associazioni **Bardulos** e **Fieramosca** di Barletta e Trombonieri **Senatore** di Cava dei Tirreni

**Ore 18.00**  
Annuncio della manifestazione lungo le vie del borgo medievale da parte della banda musicale, gruppi di musicisti e sbandieratori, trombonieri e combattenti spagnoli e francesi.

Partenza da: Piazza Duomo, Castello, Piazza IV Novembre, Piazza Abele Mancini

**Ore 20.30 PORTA VENOSINA**  
Assedio di Melfi e rievocazione dell'episodio di Ronca Battista, incendio delle mura e presa della città da parte delle truppe francesi  
**GRUPPI PARTECIPANTI**  
100 combattenti del Gruppo Trombonieri **Senatore** Cava dei Tirreni e Gruppo spadaccini **Bardulos** Barletta

**Ore 22.00 PIAZZA DUOMO**  
Spettacolo con sbandieratori, musicisti e combattenti



DOMENICA 8



**Ore 2.00 PARTENZA**  
Percorso della banda musicale attraverso le vie della città

**Ore 4.00 PROCESSIONE**  
Partenza da Chiesa Santa Maria ad Nives alla volta della Chiesa dello Spirito Santo

**Ore 7.00 CHIESA DELLO SPIRITO SANTO**  
Santa Messa presso la celebrata da S.E. Mons. Gianfranco Todisco vescovo di Melfi

**Ore 8.30 CHIESA DI S. MARIA AD NIVES**  
Processione di S. Michele a cura della Confraternita Santa Maria ad Nives e della Pro Loco Federico II

**Ore 09.30 PIAZZALE STAZIONE**  
Rientro della Processione in città e organizzazione del Corteo Storico

**Ore 10.00 PIAZZALE STAZIONE**  
Partenza Corteo Storico (vedere piantina)

**Ore 11.30 PIAZZA DUOMO**  
Presentazione e spettacolo dei gruppi partecipanti al corteo storico

**Ore 13.00 PIAZZA UMBERTO I**  
Arrivo del Corteo Storico ed esibizione dei gruppi. Accompagnamento del carro con la statua della SS. Trinità e di S. Michele nella Chiesa di S. Maria ad Nives



**Ore 16.00 PIAZZA DUOMO**  
Esibizione di:  
Sbandieratori città di ASSISI, Sbandieratori città di CAROVIGNO e "CITTÀ DELLA CAVA"; Gruppo Storico "I FIERAMOSCA" Barletta

**Ore 18.00 PIAZZA DUOMO**  
Premiazione dei gruppi sbandieratori

**Ore 19.00 DUOMO**  
Celebrazione della S. Messa della Pentecoste

**Ore 19.45 PIAZZA DUOMO**  
Giuramento del Sindaco e nobili di Melfi nelle mani del Cardinale Francesco Doria

**Ore 20.30 CASTELLO**  
Assedio finale, presa ed incendio del maniero

**Ore 22.00**  
Chiusura della manifestazione e degli accampamenti.

NOVITA' 2014

## Gli Accampamenti



### PERCORSO CORTEO STORICO

Via G. D'Annunzio c/o stazione ferroviaria (Partenza)  
Piazza A. Mancini - Via Carmine - Via Ronca Battista  
Via San Francesco - Corso Garibaldi - Piazza Duomo  
Corso Vittorio Emanuele - Via Normanni  
Via San Lorenzo - Via Ronca Battista (Arrivo)

- Accampamento rinascimentale (sabato 7) ▲
- Accampamento rinascimentale (domenica 8) ▲
- Assedio di Melfi ed episodio di Ronca Battista ▲
- Assedio ed incendio del Castello ▲
- Palio delle Bandiere ▲
- Punto informazione ⓘ

